

Invalida stuprata e filmata. Presi gli orchi. Una, è donna.

Mary Liguori.

Amici di famiglia, gente fidata, tanto da non preoccuparsi di seguirli a casa loro. E poi, tra loro, c'è anche una giovane donna, la fidanzata di uno dei due uomini. Non c'è niente da temere. E invece, quel pomeriggio di settembre, per Vittoria (il nome è di fantasia) inizia un incubo che dura tre lunghi giorni. Quei tre, inclusa la ragazza, la rinchiudono in quella casa. Le tolgono il cellulare. La picchiano con un bastone di legno. Abusano di lei, a turno, poi la stuprano insieme. E quelle violenze lasciano una traccia, dei video, filmati che gli aguzzini intendono utilizzare per approfittarsi ancora, in futuro, di Vittoria, e che poi si ritorcono contro di loro. Perché nel corso delle perquisizioni la polizia trova i filmati, ma anche il bastone con il quale la vittima è stata percossa, e tutte queste prove sono, insieme alle intercettazioni telefoniche registrate in questi mesi, lo scheletro dell'ordinanza di custodia cautelare spiccata dal gip ed eseguita ieri nei confronti di due uomini hanno 63 e 35 anni e di una donna di 31 anni. Quel materiale - scrive la Procura di Santa Maria Capua Vetere - è la "prova granitica" delle loro responsabilità, un teorema dalle basi solide e dal contenuto terrificante. Una serie di reati, concatenati tra loro, che da ieri tengono in cella i tre che hanno sequestrato, seviziato, violentato una 22enne disabile figlia di un loro "amico". I reati contestati dalla Procura diretta da Maria Antonietta Troncone - procuratore aggiunto Alessandro Milita - vanno dallo stupro di gruppo al sequestro di persona, dalle lesioni allo stalking fino al revenge porn.

LA RICOSTRUZIONE.

In quei tre giorni di settembre, Vittoria subisce ogni tipo di abuso fisico e psicologico. E, come se non bastasse, i tre cercano anche di convincerla a denunciare suo padre per violenze mai avvenute. Ma proprio suo padre, quel pomeriggio in cui la ragazza scompare, dà il via alle indagini. Va alla polizia in preda al panico: "Mia figlia non è tornata a casa" e chiede aiuto. Gli agenti del commissariato di Maddaloni la cercano, invano. Dopo tre giorni, Vittoria torna a casa, da sola. E' sconvolta, ferita, ma trova la forza per raccontare al padre tutto quello che le è successo. Tornano insieme in commissariato, iniziano le indagini. Partono le intercettazioni telefoniche e, insieme alle prove del racconto della vittima, la squadra mobile di Caserta, diretta da Davide Corazzini, trova anche la conferma dell'assoluta spregiudicatezza dei tre. Tra loro parlano di ciò che hanno fatto a Vittoria, si fanno vanto di quei video che si scambiano via chat e che la polizia poi trova nei loro cellulari. Intanto, la Procura organizza l'escussione in modalità protetta della vittima. Assistita da una psicologa, la giovane riesce a ricostruire quei tre giorni. Ieri l'epilogo, con l'arresto del trio di orchi, tutti finiti in carcere.

LA DENUNCIA PRECEDENTE

Forse, però, già in passato Vittoria ha subito abusi. Sporse denuncia, tempo fa, ma evidentemente non ci fu modo di trovare conferma dei suoi racconti, tanto che il caso fu archiviato. Gli aguzzini non erano gli stessi tre finiti in cella ieri. Probabilmente, anche in quel caso, gli abusi non erano frutto delle sue fantasie. Eppure non bastò il suo racconto. I tre orchi arrestati ieri non sono stati altrettanto fortunati.

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA